

CAMERA

Riforma Rai in aula. Canone, nessuna supermulta

Introdotta l'obbligo di pubblicare on line gli stipendi dei dirigenti

Da domani la riforma della Rai va in aula alla Camera, con tempi contingentati, quindi entro il 22 ottobre sarà approvata, ma forse anche alla fine della settimana prossima, se non ci saranno barricate da parte dell'opposizione. 15 stelle bocchiano il pagamento del canone in bolletta, previsto dalla Stabilità, ma il Pd Michele Anzaldi in un tweet ha smentito la notizia della supermulta da 500 euro per gli evasori, anche se ci saranno sanzioni: «Canone #Rai. Funzionario maldestro scrive corbelleria multa 500€. P.Chigi smentisce. Pd sconfessa: non passerà. Non basta. Esempio di giornalismo». La riforma della governance Rai tornerà poi al Senato, e per fine novembre sarà legge. A quel punto i poteri dell'attuale direttore generale saranno elevati a quelli di un amministratore delegato, così il dg Antonio Campo Dall'Orto, che dicono stia «lavorando molto», potrà dare il via alle nomine. Almeno a quelle che riguardano il suo staff, i suoi vice e le reti. Sulle testate, invece, serve il tempo della trasformazione prevista dall'ex dg Gubitosi, che potrebbe saltare un passaggio e diventare una unica newsroom.

Domani in aula c'è la discussione generale, da martedì si vota. Nelle commissioni Trasporti e Cultura sono state fatte alcune modifiche, come il «piano trasparenza» proposto dal Pd che introduce «l'impegno per l'azienda a pubblicare online quanto spende e a motivarlo», spiega Vinicio Peluffo, relatore insieme a Lorenza Bonaccorsi. La Rai dovrà rendere pubblici i curricula e i compensi di consiglieri, revisori e dirigenti o se hanno altri incarichi; sul sito dovrà «specificare i criteri in base al quale assume personale e affida incarichi a collaboratori esterni». Secondo l'azienda, per motivi di concorrenza, restano top secret i compensi artistici, sui quali ha fatto fuoco e fiamme il forzista Brunetta. È ancora più complesso far tornare il tetto dei 240mila euro per i dirigenti, nonostante la Rai sia una partecipata (dal Tesoro al 99%), ma anche quotata in Borsa. Si dovrebbe fare una legge che valga anche per le altre società partecipate, secondo Peluffo, ma non una norma ad hoc per la Rai.

Natalia Lombardo

